



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXXI - Numero 8

NOVEMBRE-DICEMBRE 2008

..terra salentina..



Grande mobilitazione del mondo rurale. Migliaia di produttori hanno paralizzato il capoluogo **Il settore olivicolo scende in piazza**

Arrabbiati, ma civili. Gli olivicoltori salentini hanno paralizzato il capoluogo, venerdì 19 dicembre, per lanciare le proprie proposte scaccia-crisi. Sono esasperati da una crisi congiunturale, ma anche strutturale, che sconta decenni di arretratezza se è vero che i prezzi del 2008 sono addirittura inferiori a quelli di 20 anni fa: ha senso continuare a produrre, si chiedono, se all'agricoltura spettano appena 17 centesimi per ogni euro pagato dai consumatori? Il buco nero dell'olivicoltura sta tutto in quegli 83 centesimi che si disperdono in una lunga filiera commerciale. Ma anche nei fondi comunitari che non arrivano, e non si capisce perché. In migliaia sono scesi in piazza per lanciare da Lecce un messaggio forte e chiaro al Governo, per non far morire un settore che nel Salento vale il 60% del Pil agricolo. Una manifestazione che ha prodotto anche un documento condiviso con le altre sigle sindacali, che finirà sul tavolo del ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia. Pubblichiamo in questa pagina la versione integrale del discorso del presidente della Coldiretti, Pantaleo Piccinno, dal palco della manifestazione, in piazza Sant'Oronzo.



Dalla protesta alla proposta: ecco le istanze della Coldiretti

di PANTALEO PICCINNO

Abbiamo riempito questa piazza per manifestare tutto il nostro disagio. Lo abbiamo fatto per far capire che oggi l'attività agricola, e in particolare quella olivicola, è economicamente insostenibile.

È vero, siamo di fronte ad una crisi globale, che viene da lontano e che durerà ancora molto e con esiti imprevedibili. Ma in questa crisi globale c'è una crisi dell'agricoltura salentina.

E non è una crisi di oggi. È una crisi che viene da lontano e che oggi esplose in una maniera devastante. Nei momenti di difficoltà forse è più facile capire i perché e fare le giuste analisi per uscirne in fretta ed in maniera definitiva. Ed è questo che dobbiamo fare: per noi, per la nostra terra, per i nostri figli, per il nostro futuro. E allora, che questa manifestazione di protesta, diventi una manifestazione di proposta.

La prima: regole.

Vogliamo regole e vogliamo che queste regole siano rispettate da tutti. Esiste un decreto legge che impone di scrivere in etichetta l'origine delle olive ed il luogo di molitura. Questo decreto non viene rispettato. Sugli scaffali della distribuzione si trovano bottiglie di olio con etichetta non conforme, perché non indica l'origine del prodotto. Sono bottiglie che contengono olio non italiano ma che con i loro marchi richiamano un'ita-

lianità del prodotto che induce in errore il consumatore.

Il consumatore compra Bertolli, Carapelli, Dante, Sasso immaginando di comprare italiano, ma non è così perché in quella bottiglia si trova olio spagnolo. Per non parlare delle frodi. Olii di semi che diventano extravergini, olii extracomunitari che diventano italiani. E allora servono controlli. Controlli seri, che vengano fatti nei posti giusti e non da noi, nei nostri frantoi, nei luoghi della produzione vera. I controlli devono essere fatti nei porti, alle dogane, nei grossi centri di imbottigliamento e commercializzazione, da dove escono le bottiglie di extravergine a 2.50 euro al litro.

Secondo: riappropriamoci della filiera

Posto un euro il prezzo al consumo, di questo euro solo 17 centesimi

vanno all'agricoltura. E' mai possibile consentire questo? E gli altri 83 centesimi a chi vanno? Si disperdono in una serie di passaggi molto spesso inutili, causati da una filiera troppo lunga. E allora accorciamo la filiera, riappropriamoci di valore aggiunto e costringiamo la distribuzione a puntare sui valori veri che il consumatore vuole, che sono quelli dell'italianità del prodotto, della certezza dell'origine, della distintività dei territori, della prossimità delle produzioni.

C'è una vergogna che pesa su di noi: il Salento produce il 10 per cento dell'olio nazionale, ma nella distribuzione salentina non si vende un litro di prodotto locale. È una vergogna. La grande distribuzione ha colonizzato il Salento senza rispettare le produzioni locali. Oggi non esiste nel Salento il diritto allo scaffale. Per poter vendere dobbiamo pagare. Per

poter mettere il prodotto sullo scaffale dobbiamo pagare. È assurdo. Vogliamo essere padroni a casa nostra. Vogliamo avere i giusti spazi negli scaffali della distribuzione per vendere il nostro prodotto.

Progettiamo il nostro futuro

Occorre progettare il nostro futuro, il futuro dell'olivicoltura salentina. Due sono le strade da percorrere. Una olivicoltura fortemente specializzata che produce qualità estrema, che produce extravergine e vergine. Extravergine per i mercati ricchi, che apprezzino e paghino il prodotto buono. E non i mercati da 3 euro al litro, perché con 3 euro non si può fare extravergine. E poi il vergine. È un ottimo olio, l'olio della nostra tradizione, che incontra il gusto del consumatore. Con il vergine, che possiamo dare ad un buon prezzo, dobbiamo

Continua a pagina 2

SERGIO MARINI

Dalla crisi la rinascita



■ a pagina 8

Intervista

L'Oleificio di Nardò



■ a pagina 3

Lecce

Farmers market partenza col botto



■ a pagina 4-5



Il settore olivicolo scende in piazza

dalla prima pagina

mo sostituire gli extra di dubbia qualità e dobbiamo conquistare il mercato locale, delle famiglie, della ristorazione. E poi il lampante. L'olivicultura salentina ha fatto passi da gigante sul piano della qualità. Ma produce ancora una grande quantità di olio lampante. Lo ha sempre prodotto. Lo produce. Sempre lo produrrà.

Per non produrre più olio lampante dovremmo abbattere gli ulivi secolari e sostituirli con impianti giovani. Non lo possiamo fare e non lo vogliamo fare. L'olio lampante viene destinato alle raffinerie e molto spesso ce lo ritroviamo nelle bottiglie di finto extravergine. Possiamo essere servi a vita di un'industria che fa cartello e decide il prezzo sulla nostra pelle?

Per progettare correttamente il futuro dobbiamo guardare il nostro passato. L'olivicultura salentina è stata storicamente una olivicultura energetica. Dai porti di Gallipoli e Otranto partivano navi cariche di olio lampante destinato ad illuminare tutta l'Europa. Da lì nasce la ricchezza del Salento, la bellezza dei centri storici. Dall'olio lampante.

E allora se deve essere federalismo, che federalismo sia. Se deve essere federalismo energetico che federalismo energetico sia. Facciamo approvare dal Governo uno speciale conto energia per l'olivicultura salentina. Se ci danno la stessa incentivazione del fotovoltaico si può paga-

re l'olio lampante a 2.20 euro al chilo. E allora per la prima volta potremmo dire ai commercianti: lo vuoi l'olio? Me lo paghi a quanto? O me lo paghi al mio prezzo oppure lo brucio. Lo brucio.

Perché è meglio bruciarlo che fare ancora arricchire gente sul nostro lavoro. È vero: l'agricoltura deve sfamare il mondo. Ma prima di sfamare il mondo abbiamo il dovere di sfamare le nostre famiglie. ■



Dall'alto in senso orario, il presidente Pantaleo Piccinno e il direttore Donnini sul palco di piazza Sant'Oronzo; un momento della protesta; un trattore in corteo. In basso da sinistra, i manifestanti della Coldiretti; il presidente Pantaleo Piccinno; il corteo attraversa viale dell'Università; la platea dei manifestanti al Foro Boario; un cartellone di protesta; il presidente Piccinno dà il benvenuto ai soci prima della partenza del corteo.



L'IMPRESA SI RACCONTA di Daniela Pastore

UN SUCCESSO LISCIO COME L'OLIO

Giuseppe Bove spiega i punti di forza dell'Oleificio cooperativo di Nardò
“Cerchiamo sempre di realizzare un giusto mix fra tradizione e voglia di innovazione”

Il momento non è certo dei migliori. Il settore dell'olio d'oliva sta vivendo una crisi di sistema senza precedenti. Ma nell'Oleificio cooperativo riforma fondiaria di Nardò l'oltre mezzo secolo di storia alle spalle è un'esperienza che aiuta a non arrendersi mai, un'esperienza che insegna che dalle crisi si può anche uscire a testa alta, a patto di saper trovare strade alternative e di saper valutare in anticipo le proposte vincenti. **Giuseppe Bove** è da oltre un decennio il segretario ed il responsabile amministrativo dell'Oleificio neritino, presieduto da **Alberto Sanasi**.

“Siamo indubbiamente una delle realtà cooperative più grosse della provincia di Lecce. Abbiamo oltre 1.200 soci, per lo più dell'hinterland di Nardò e di Galatone. Lavoriamo dai 40 ai 50mila quintali di olive nelle annate di carica che diventano 25, 30mila nelle annate di scarica, ed il nostro olio ha fama di essere un olio di qualità”, dice Bove. Il problema numero uno in questo momento è la caduta in picchiata dei prezzi. “Produrre extravergine sta diventando anti-economico. E' assurdo ma è così – fa spallucce – all'ingrosso viene venduto a 2.50 euro. Con questa cifra ridicola il produttore non copre neanche le spese di raccolta. Bisogna assolutamente pensare a qualcosa di diverso, mettere in campo proposte e soluzioni efficaci”.

Proprio l'aspettativa di una strategia organica per traghettare il settore olivicolo fuori dalla crisi nera, ha portato l'Oleificio ad un divorzio con Apròl ed all'adesione all'organizzazione di produttori voluta da Coldiretti, Coopolio.

“Condividiamo a pieno la politica che sta portando avanti Coopolio. A cominciare dal maggiore impulso alla vendita al dettaglio. Noi ad esempio stiamo riattivando lo spaccio aziendale. È già tutto predisposto per la vendita diretta e credo che alla gente converrà decisamente acquistare da noi piuttosto che prendere dagli scaffali dei supermercati un olio che di italiano ha solo il nome sull'etichetta e niente altro. Vorrei che la gente comprendesse a pieno la differenza tra un olio salentino, prodotto in un frantoio come il nostro, e quello che acquista nella grande distribuzione”.

Una differenza innanzitutto di genuinità e sicurezza alimentare. “I presidenti degli Oleifici non rischiano certo di avere guai con la giustizia per alterare il prodotto – insiste Bove – anche perché siamo sempre nel mirino. Siamo soggetti ai controlli di una decina di organismi, solo per citarne alcuni: ufficio repressione frodi, Nas, vigili urbani, forestale, Finanza, Asl,

Provincia. Con un controllo incrociato del genere il cliente che acquista nel nostro punto vendita aziendale è sicuro di portare a casa un prodotto in regola, senza alterazioni di alcun tipo”.

Certo la vendita diretta può dare un po' di respiro alle finanze ma da sola non può risolvere i problemi sempre più drammatici del settore. “Noi crediamo molto nei farmers market. Quello avviato a Lecce in piazzetta Bottazzi, al quale abbiamo aderito con entusiasmo, ha dimostrato che la strada è quella giusta. Alla gente piace, le persone hanno bisogno di ritrovare il contatto con il mondo della produzio-



“È ORA DI INVESTIRE ANCHE NELLE AGROENERGIE”



Dall'alto, l'ingresso dell'oleificio; il punto vendita aziendale; Giuseppe Bove e Alberto Sanasi; un momento della lavorazione delle olive

ne che la grande distribuzione ha completamente cancellato. È stata un'esperienza positiva che va incrementata e diffusa almeno nelle realtà più gradi della provincia. Non dico nei paesini piccoli dove magari non si sente l'esigenza, ma in una realtà come Nardò potrebbe avere successo”.

L'esigenza primaria, insiste Bove, è quella di rendere produttiva tutta la filiera. “Penso alla sansa. Su 40mila quintali di olive un 50 per cento diventa sansa. Noi adesso la diamo a 50 centesimi il quintale. E' ovvio che è quasi un regalo. Mentre spingendo il discorso delle energie alternative, degli impianti alimentati a sansa, si darebbe una vera boccata d'ossigeno

al settore”.

Altra opportunità potrebbe essere la valorizzazione dell'olio vergine. “Noi produciamo un ottimo vergine con 1,2 gradi di acidità. Se si pensa che l'acidità dell'extravergine oscilla attorno agli 0,8 gradi si comprende che si tratta di un olio perfetto per l'alimentazione”.

Certo, il fiore all'occhiello di un oleificio, dice Bove, deve restare l'olio extravergine. “Noi aumentiamo di anno in anno la produzione. E proprio per crescere in qualità abbiamo attrezzato l'Oleificio di tre linee continue della ditta Ameduni di Bari. Il nostro extravergine viene spremuto a freddo, la temperatura non supera mai i 24 gradi.

Questo permette di preservare integralmente le essenze, i profumi e le qualità organolettiche delle nostre olive”.

L'oleificio si estende su un terreno di circa 8mila metri quadri, con uno stabile di 2mila metri quadri, ed è ubicato sulla strada per l'Avetrana. “I margini di crescita sono ancora alti – commenta Bove – noi stiamo cercando di lanciare sempre più il nostro prodotto. Abbiamo un fitto calendario di fiere nazionali, europee ed internazionali. L'interesse verso la produzione olearia del Salento sta crescendo. Ce ne accorgiamo proprio dall'attenzione nei nostri confronti in occasione delle campionarie. Credo che dovremmo insistere in questa direzione: promuovere in modo organico il nostro olio e mettere in campo una politica di commercializzazione sempre più efficace. La tracciabilità è un valore aggiunto che possiamo dare ai consumatori: il nostro extravergine è una spremitura a freddo di olive salentine, delle cultivar migliori, viene imbottigliato secondo i criteri di massima igiene, rispettando tutte le regole. Il risultato è un prodotto buono, sano, conveniente anche dal punto di vista economico. Insistendo in questa direzione riusciremo a ridare dignità al nostro settore”.

al mercato

dell'EDEN

Mangi sano, spendi meno.
E salvi il pianeta.

Il farmers market di Coldiretti ha conquistato i consumatori.
Ecco i volti di "Campagna Amica"

Preso d'assalto il farmers market della Coldiretti. L'iniziativa ha conquistato ed entusiasmato i consumatori leccesi. Frutta e verdura a ruba, tant'è che il giorno dell'inaugurazione a metà mattina erano già vuoti i banchi dei produttori allestiti negli stand di piazzetta Bottazzi. Il farmers market, promosso in collaborazione con l'assessorato alle Attività produttive del Comune di Lecce, ha attirato numerosissime famiglie che si sono messe in fila pur di acquistare direttamente dalle mani degli agricoltori il meglio della produzione locale.

Sui banconi una fantasia di colori: il rosso dei pomodorini biologici, il giallo della zucca, il violaceo del radicchio, il verde dell'insalata. E poi ancora miele e vasetti con le verdure sottolio: un'estasi per gli occhi e per il palato.

Alla base due fattori di successo: la qualità dei prodotti in vendita e uno sconto di almeno il trenta per cento sul prezzo medio, indicato quotidianamente dal servizio "sms consumatori" attivato dal Ministero delle Politiche agricole e forestali.

"L'affluenza ha superato le nostre aspettative", dice il presidente di Coldiretti, **Pantaleo Piccinno**. "Il riscontro è più che positivo e i prezzi sono stati giudicati contenuti e vantaggiosi da parte dei consumatori".

"Per i produttori", aggiunge, "è stata un'occasione per incontrare i consumatori, ai quali descrivere come e dove il proprio prodotto è stato coltivato. Inoltre", aggiunge, "la nostra iniziativa è in linea con la necessità di punti vendita a "chilometri zero", che offrono prodotti del territorio senza dover percorrere lunghe distanze prima di giungere a tavola. Adesso", rivela, "ci stiamo organizzando per realizzare un farmers market in pianta stabile. Ci auguriamo", conclude, "che l'amministrazione comunale voglia sostenerci e voglia incrementare lo sviluppo di questa iniziativa".

Intanto, il farmers market andrà avanti per due volte al mese (la seconda e la quarta domenica). Alla "prima" del farmers market, erano



presenti il sindaco **Paolo Perrone**, l'assessore alle Attività produttive, **Attilio Monosi** e il responsabile del settore Agricoltura, **Fabio Sicuro**. "Abbiamo conseguito un doppio risultato", dice Monosi. "La salubrità degli alimenti e i prezzi finali realmente contenuti rispetto alla vendita al dettaglio. Questa iniziativa tanto voluta da Coldiretti quanto dall'amministrazione comunale è stata realizzata dopo un'attenta analisi per la sua buona riuscita".

"Dopo un primo momento di discussione e di confronto", prosegue Monosi, "l'amministrazione comunale ha deciso di sostenerla, per il momento l'appuntamento è la seconda e la quarta domenica del mese, e in quest'ultimo caso, si affiancherà al mercatino dell'antiquariato allestito su via XX settembre".

Anche i successivi due appuntamenti hanno avuto il riscontro del pubblico. "Temevo", rivela il direttore **Giorgio Donnini**, "che dopo l'exploit della giornata inaugurale l'attenzione verso il farmers market potesse scemare. Ed invece devo ricredermi davanti all'afflusso degli acquirenti. Le famiglie leccesi", prosegue, "si dimostrano sempre più interessate ed apprezzano questa nostra iniziativa. Per il momento", fa sapere, "stiamo provvedendo ad una "calendarizzazione" degli appuntamenti, ma ci auguriamo che il farmers market possa realizzarsi in maniera continuativa e possa ampliare la propria offerta, includendo anche i pro-

dotti lattiero-caseari freschi".

Tra gli acquirenti, c'erano anche Piero Mongelli e Maria Luisa Carpentieri, del Codacons. "I prezzi sono davvero convenienti", esordisce Mongelli. "Li abbiamo confrontati con quelli rilevati negli esercizi commerciali e nella rete di vendita della grande distribuzione. Bisogna dare atto alla Coldiretti che ha promosso un'ottima iniziativa che risponde alle esigenze delle famiglie: qualità e risparmio". Pertanto "spero che il farmers market sia sostenuto e possa realizzarsi in maniera stabile e non estemporanea". A dicembre, in vista delle festività natalizie, l'appuntamento della quarta domenica è stato anticipato alla terza (21 dicembre), sempre dalle 9 alle 13, in piazzetta Bottazzi. Anche in questa occasione è stato un gran successo. Davanti ai banconi, la gente faceva la fila per comprare frutta e verdura di stagione.

Nel mercato degli agricoltori si può conoscere il ciclo naturale delle produzioni. La filiera corta garantisce, prima di tutto, la qualità dei prodotti, perché coltivati dal singolo agricoltore e non massimizzate in coltivazioni in serie che assomigliano più a catene di montaggio. Filiera corta significa anche sostenibilità delle produzioni, perché si consuma e si inquina molto meno a trasportare il prodotto dall'orto alla tavola e per imballarlo. Questo si traduce anche in minori costi per la collettività, dalle spese per lo smaltimento a quelle sociali, visto quanto spende lo stato

italiano per garantire adeguate cure alle malattie derivate dallo smog e dall'inquinamento.

Dei cibi a chilometro zero e soprattutto della loro importanza per perseguire la tanto agognata sostenibilità, si sente parlare spesso. Ora, grazie al nuovo decreto del Ministero delle Politiche agricole, ogni Comune avrà la possibilità di aprire un mercato interamente gestito dagli agricoltori, seguendo il trend che si sta osservando in Italia. Un fenomeno ben noto in altri Paesi europei quali Francia e Germania, ma anche negli Stati Uniti d'America che hanno visto un aumento dei farmers market del 53 per cento negli ultimi dieci anni, con ben 4.385 farmers market presenti in tutte le principali città come New York, Los Angeles o San Francisco. In Italia sono stati inaugurati cento nuovi mercatini che raggiungeranno quota 400 nel 2010. "Siamo pronti ad allargare la famiglia del farmers market - dice **Amedeo Falcone**, presidente di Agrimercato, l'associazione di Coldiretti che gestirà il mercato di Campagna Amica - chi è interessato a vendere i propri prodotti potrà contattare la federazione della Coldiretti. Noi avvieremo una serie di controlli per appurare che le aziende del farmers market siano in regola. I prodotti in vendita devono essere ineccepibili dal punto di vista della qualità e della genuinità". Insomma, il popolo di "Campagna amica" ha tutta l'intenzione di fare breccia nel cuore dei salentini. (d.s.) ■

Queste foto sono state scattate nei primi tre appuntamenti del farmers market allestito da Coldiretti in piazzetta Bottazzi a Lecce. I prossimi appuntamenti sono la seconda e quarta domenica di ogni mese





EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

IL BONUS STRAORDINARIO

L'art. 1 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 ha previsto l'attribuzione di un bonus straordinario, per il solo anno 2009, ai soggetti componenti di un nucleo familiare a basso reddito. Ai fini dell'individuazione dei componenti il nucleo familiare si tiene conto del soggetto che richiede il beneficio, del coniuge non legalmente ed effettivamente separato, dei figli e degli altri familiari a carico. Nel computo del reddito complessivo familiare si assume il reddito complessivo con riferimento a ciascun componente il nucleo familiare.

SOGGETTI BENEFICIARI

I beneficiari del bonus straordinario per le famiglie a basso reddito devono essere residenti in Italia e aver conseguito, nell'anno 2008, esclusivamente redditi appartenenti alle seguenti categorie:

- a) redditi di lavoro dipendente
- b) redditi di pensione
- c) redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, tra i quali, ad esempio:
 - compensi percepiti dai lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro;
 - redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;
 - compensi percepiti da soggetti impegnati in lavori socialmente utili;
- d) redditi diversi qualora percepiti dai soggetti a carico del richiedente, ovvero dal coniuge non a carico, ossia:
 - redditi derivanti da attività commerciali non esercitate abitualmente;
 - redditi derivanti da attività di lavoro autonomo non esercitato abitualmente;
- e) redditi fondiari (redditi di terreni e fabbricati, inclusa abitazione principale) per un ammontare non superiore ad euro 2.500,00, solo se considerati cumulativamente con il reddito di lavoro dipendente e/o di pensione.

MISURA DEL BENEFICIO

Il beneficio è attribuito in base al numero dei componenti del nucleo familiare, degli eventuali componenti portatori di handicap e del reddito complessivo familiare riferiti al periodo d'imposta 2007 o, in alternativa, al periodo d'imposta 2008, per i seguenti importi:

- **euro 200,00** nei confronti dei soggetti titolari di reddito di pensione ed unici componenti del nucleo familiare, qualora il reddito complessivo non sia superiore ad **euro 15.000,00**;
- **euro 300,00** per il nucleo familiare di due componenti, qualora il reddito complessivo familiare non sia superiore ad **euro 17.000,00**;
- **euro 450,00** per il nucleo familiare di tre componenti, qualora il reddito complessivo familiare non sia superiore ad **euro 17.000,00**;
- **euro 500,00** per il nucleo familiare di quattro componenti, qualora il reddito complessivo familiare non sia superiore ad **euro 20.000,00**;
- **euro 600,00** per il nucleo familiare di cinque componenti, qualora il reddito complessivo familiare non sia superiore ad **euro 20.000,00**;
- **euro 1.000,00** per il nucleo familiare di oltre cinque componenti, qualora il reddito complessivo familiare non sia superiore ad **euro 22.000,00**;
- **euro 1.000,00** per il nucleo familiare in cui vi siano figli a carico del richiedente portatori di handicap ai sensi dell'art. 3 comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, qualora il reddito complessivo familiare non sia superiore ad **euro 35.000,00**.

TERMINI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

La richiesta dell'erogazione del beneficio deve essere presentata direttamente al sostituto:

- **entro il 31 gennaio 2009**, qualora il beneficio sia richiesto sulla base del numero di componenti del nucleo familiare e del reddito complessivo familiare riferiti al **periodo d'imposta 2007**;

Se il sostituto non dovesse erogare il BONUS entro il mese di aprile 2009, entro il 30 giugno si può presentare direttamente all'Agenzia delle Entrate.

- **entro il 31 marzo 2009** da parte dei soggetti esonerati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione qualora il beneficio sia richiesto sulla base del

numero di componenti del nucleo familiare e del reddito complessivo familiare riferiti al **periodo d'imposta 2008**.

Se il sostituto non dovesse erogare il BONUS, la richiesta deve essere effettuata in sede di dichiarazione dei redditi o direttamente all'Agenzia delle Entrate per i soggetti non tenuti alla presentazione della stessa entro il 30 giugno 2009.

Le somme spettanti possono essere erogate mediante accredito nel conto corrente intestato al richiedente. In assenza dei dati relativi al conto corrente bancario o postale si procederà tramite invio al domicilio dell'interessato di un modulo per la riscossione in contanti presso un qualsiasi ufficio postale.

RESTITUZIONE DELLE SOMME

I contribuenti che, a seguito della presentazione del presente modello di richiesta, hanno ricevuto somme non spettanti, in tutto o in parte, sono tenuti a restituirle entro il termine di presentazione della prima dichiarazione dei redditi successivo alla erogazione. Per coloro che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi, la restituzione del beneficio non spettante, in tutto o in parte, avviene mediante versamento effettuato con il modello F24 entro i medesimi termini. (A collaborato Elisabetta De Lorenzi)

I NOSTRI UFFICI SONO A DISPOSIZIONE PER EVENTUALI CHIARIMENTI E PER PRESTARE ASSISTENZA ALLA COMPILAZIONE ED INVIO DEI MODELLI.



L'agenda di Coldiretti

3 novembre: riunione dei direttori a Bari; consiglio dell'associazione pensionati; **4 novembre:** incontro con il sindaco di Aradeo; **5 novembre:** riunione con aziende interessate a costituire il farmer market; **6 novembre:** riunione GAL Valle della Cupa a S. Pietro in Lama - Partecipazione al premio Enotria presso il Teatro Paisiello di Lecce; **7 novembre:** Consiglio di Amministrazione Cassa Amica; **11 novembre:** incontro con Centro Educazione Ambientale di Ugento per progetti in comune; incontro al Comune di Lecce per progetto Ungheria; **12 novembre:** incontro con direttore Gal Capo di Leuca Olla Atzeni; **14 novembre:** incontro a Bari del gruppo di lavoro settore vitivinicolo; **17 novembre:** Consiglio di Amministrazione Coopolio Salento - Consiglio direttivo Federazione; **18 novembre:** avvio Corso responsabili Sicurezza a Maglie; **19 novembre:** incontro con azienda specializzata per problematica smaltimento rifiuti; incontro con aziende per farmer market; **20 novembre:** partecipazione a incontro interregionale di Napoli con delegazione presidenti di cooperative; **21 novembre:** incontro con il Commissario del consorzio di bonifica dell'Arneo; **24 novembre:** incontro con tecnici ed imprenditori per formulare proposte operative per i Gal; **25 novembre:** incontro con la

dirigenza della Cooperativa San Giorgio di Carpignano;

26 novembre: incontro con Agenzia Eventi e Presidente Associazione Cuochi per lanciare il progetto "Menu a km. Zero"; **27 novembre:** conferenza stampa di presentazione del farmer Market di Lecce, incontro a Bari su problematiche credito; **29 novembre:** inaugurazione nuova sede ufficio di zona di Leveranno; **29 novembre:** inaugurazione del farmer market di Lecce; **1 dicembre:** incontro a Brindisi del gruppo di lavoro settore vitivinicolo; Consiglio di amministrazione Coopolio Salento; Giunta della Federazione; incontro in Federazione con presidenti di Cooperative su Progetto Integrato di Filiera settore olivicolo; incontro direttori a Bari; incontro con dirigenza Oleificio Sociale di Surbo; Costituzione della Associazione Agrimercato di Lecce; **10 dicembre:** incontro a Novoli con comitato organizzatore della Focara; **11 dicembre:** incontro con segretari di zona; incontro con aziende del farmer market; **13 dicembre:** festa della vite a Novoli; **14 dicembre:** giornata del Ringraziamento a Squinzano - farmer market a Lecce; **16 dicembre:** riunione a Roma per contratto di lavoro; **17 dicembre:** incontro su progetto Dajnsnet; Consiglio Direttivo Federazione; **18 dicembre:** conferenza stampa presentazione manifestazione di protesta; riunione con segretari di zona; **19 dicembre:** manifestazione di protesta degli olivicoltori.

Crisi, accordo con Unicredit per finanziamenti agricoltura

È stato firmato l'accordo quadro tra Coldiretti, CreditAgri e Unicredit Group che consente di dare il via, alla fase attuativa della più grande iniziativa "privata" di sostegno all'agricoltura, nell'ambito del progetto "Impresa Italia" di Unicredit Group che mette a disposizione complessivamente 5 miliardi di euro per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole - medie imprese italiane.

La crisi del sistema finanziario sta facendo sentire i suoi effetti anche in agricoltura, con la necessità - ha sottolineato la Coldiretti - di prestare una particolare attenzione alle dinamiche dei finanziamenti: oggi il monte impieghi (il denaro prestato alla clientela) pesa per circa 36,6 miliardi di euro di cui circa 10,7 a breve termine e per questo serve una operazione di rivisitazione delle scadenze verso il medio-lungo termine. Non è un caso - continua la Coldiretti - che le sofferenze registrate in agricoltura al primo semestre

2008 registrino un trend di crescita importante con una percentuale di circa il 7,2 per cento, che risulta elevata rispetto alle tendenze degli ultimi 10 anni.

"La costituzione di un importante plafond destinato alle imprese agricole consentirà di riattivare un importante volano di sviluppo, senza dimenticare la necessità che parte delle risorse vengano destinate ad operazioni di riposizionamento del debito da breve a medio-lungo termine, considerato il momento di particolare difficoltà" ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che "nel corso degli ultimi due anni abbiamo strutturato la nostra rete Confidi con una impostazione organizzativa sistemica per dare alle nostre imprese l'opportunità di fruire di servizi e prodotti creditizi dedicati e in grado di assicurare il migliore impiego delle risorse a copertura degli investimenti agrari e fondiari".

Per Gabriele Piccini, Responsabile della Divisione Retail Italy di



UniCredit Group, "In una situazione come l'attuale, questa iniziativa dà un segnale inequivocabile della nostra volontà di essere sempre al fianco delle piccole imprese del paese. L'importo stanziato - che sarà disponibile per le imprese già da inizio gennaio - e le forti sinergie con le Associazioni di categoria e con i Confidi sono la più chiara dimostrazione di come intendiamo essere Banca del Territorio. Nessuna restrizione del credito dunque, ma credito di qualità e sostegno alle imprese meritevoli".

L'accordo quadro raggiunto è il frutto di un intenso lavoro di con-

fronto e scambio tra UniCredit Group e CreditAgri Coldiretti. Grazie a questo lavoro sono state individuate come prioritarie le seguenti aree di intervento:

- sostegno degli investimenti produttivi (tra i quali il risparmio energetico)
- miglioramento della struttura finanziaria delle imprese anche attraverso interventi finalizzati al riequilibrio finanziario aziendale
- rafforzamento della gestione del circolante a fronte dell'allungamento dei tempi di incasso
- miglioramento della struttura patrimoniale con interventi finanziari ad hoc. ■

Caro pasta, crollano i consumi

Nel 2008 i consumi familiari di pasta sono stagnanti con un calo dello 0,2 per cento nelle quantità acquistate anche per effetto dei rincari. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base delle stime Ismea Ac Nielsen per il 2008, dalla quale si evidenzia peraltro chi i consumatori spende-

ranno in pasta ben il 30,5 per cento in piu' per portare a casa una quantità di pasta addirittura inferiore.

La pasta - sottolinea la Coldiretti - resta comunque il piatto preferito dagli italiani con consumi medi procapite che in Italia stimabili sui 28 chili a persona, tre volte superiori a quelli di uno statunitense, di un greco o di un francese, cinque volte superiori a quelli di un tedesco o di uno spagnolo e sedici volte superiori a quelli di un giapponese.

E' per questo particolarmente grave - sostiene la Coldiretti - che il dimezzamento del prezzo del grano dall'inizio dell'anno oltre ad aver provocato una situazione drammatica nelle campagne, dove non si riescono piu' a coprire i costi della coltivazione, non ha portato alcun beneficio ai consumatori di pasta che hanno dovuto contenere i consumi anche per effetto degli aumenti vertiginosi del 32 per cento ad ottobre secondo l'Istat. Con il grano tenero (per il pane) che è sceso



sotto i 16 euro per quintale e quello duro (per la pasta) sotto i 22 euro per quintale sono a rischio le prossime semine e con esse anche le forniture per la pasta Made in Italy poiché i ricavi non consentono di coprire i costi di produzione in forte ascesa (+56 per cento in un anno per i concimi).

I dati di mercato dimostrano - denuncia la Coldiretti - che le quotazioni del grano che sono oggi dimezzate dall'inizio dell'anno mentre la pasta di semola di grano duro è stata tra gli alimentari quella che addirittura ha subito i maggiori incrementi. Il rapporto

Ref per Ancc-Coop stima che, per effetto dei rincari, gli italiani spenderanno solo per l'acquisto di pane, pasta e derivati dei cereali 3,4 miliardi in piu' nel 2008, per un valore di circa 140 euro per famiglia.

Serve sui mercati una maggiore stabilità per chiudere le porte alla speculazione e consentire una adeguata programmazione della produzione ed una più equa distribuzione del valore nella filiera. Per questo la Coldiretti ha avviato un progetto per semplificare e razionalizzare la filiera e recuperare valore aggiunto alle imprese agricole. ■



"Dalla crisi, la rinascita"

⊕ Marini: "La centralità della nostra azione politica deve essere la difesa degli interessi comuni"

di SERGIO MARINI

Lo ristagno economico rappresenta un formidabile terreno di coltura per tutte quelle forze, più corporative e meno innovative, che vedono nella conservazione il porto più sicuro per approdare nella convinzione di mantenere la propria posizione di rendita quale unica strada di sopravvivenza.

Questo ragionamento vale ancora di più per le organizzazioni di categoria che hanno già per missione la tutela dell'interesse particolare rispetto a quello generale. Potremmo dire che, paradossalmente, in un momento di crisi economica dove occorrerebbe un forte e corale impegno per la crescita, la rappresentanza di interessi particolari trova più utile e conve-

niente tirare la coperta corta verso se stessa invece che mettersi in testa di contribuire a tessere della nuova. Tutto questo è naturale, è dimostrato dalla storia e anche da fatti recenti.

Solo nel caso in cui la rappresentanza di interessi aggregasse un gruppo sociale numericamente molto importante troverebbe più conveniente rimettere al centro dei propri obiettivi la crescita generale ponendola dunque sullo stesso piano della questione rivendicativa. Quando si è molto rappresentativi, infatti, nessuna politica redistributiva, anche la più di parte, potrà mai compensare le perdite dovute alla riduzione del totale generale da ripartire.

In sintesi potremmo dire che anche nella rappresentanza di interessi, soprattutto in momenti di crisi, più si rap-

presenta gruppi piccoli e frammentati, più si è corporativi e dunque meno disponibili a compiere sacrifici per la collettività.

Il valore etico morale della "crescita" non solo qualitativa ma anche quantitativa della rappresentanza va ben oltre, dunque, il bene del "rappresentato", ma incide, e non poco, sul bene comune. ■



in breve

Miriam Falconieri
responsabile regionale
di Donne Impresa Puglia

Il Coordinamento di Donne Impresa Puglia, riunitosi il 16 dicembre u.s. presso la sede della Coldiretti Puglia a Bari, ha nominato **Miriam Falconieri** nuova **Responsabile di Donne Impresa Puglia**.

Miriam Falconieri, attuale responsabile di Donne Impresa Lecce dal 7 aprile u.s., è nata a Poggiardo (Le) il 13/03/1981, è contitolare dell'Azienda Frassanito in agro di Otranto (Le), ad indirizzo orticolo ed olivicolo. Proveniente dalle fila di Coldiretti Giovani Impresa, è iscritta alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università del Salento. A lei migliori auguri di buon lavoro!

Inaugurata
la nuova sede Coldiretti
di Leverano

Inaugurata la nuova sede della Coldiretti a Leverano alla presenza del presidente Pantaleo Piccinno, del direttore Giorgio Donnini, e con la partecipazione dell'assessore regionale Enzo Russo, dell'assessore provinciale e sindaco di Leverano Cosimo Durante, dell'assessore al Comune di Leverano Mario Zecca e di tante altre personalità politiche e religiose oltre a molti soci della Coldiretti stessa sia di Leverano che di Taviano altro centro floricolo del Salento. La nuova sede, più spaziosa ed accogliente, diretta dal segretario Cosimo Greco con i colleghi Roberto Pampo e Adriano Peluso è in via Cesare Pavese, 29. Telefono e fax: 0832/921084.



"Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltura: egli aspetta pazientemente il prezioso

frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina".

Dalla Lettera di Giacomo (5,7-8)

Sinceri auguri di Buon 2009

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI: via Madonna della Mercede, 48 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Parente, 15 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via XX Settembre, 59 - Tel./fax 0836.561021

LEVERANO: via C. Pavese, 29 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 59 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di **Terra Salentina**:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 gennaio)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

terra salentina..

Direttore responsabile

Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale

Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione

Fabio Saracino

Sede

Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa

Cartografica Rosato - Lecce